

FESTA DON FRANCO
conti - consuntivo finale

- A CASSA: £. 7.832.000

7.347.000	conto banca
300.000	contributo donne
185.000	offerte

SPESE: £. 7.744.000

4.100.000	regalo organo
1.400.000	pagine luce
779.000	spese pranzo
625.000	stampati
289.000	regalo cassette bibliche
150.000	compenso d. Romano
110.000	offerta s. monte [oltre alla colletta]
195.000	fiori (oratorio e chiesa)
51.000	per giochi oratorio
45.000	1400 copia prima lettera famiglie

RESTO: £. 88.000

NB: 1) [£. 500.000] rinfresco sabato e domenica a carico delle ACLI.
2) [£. 5.000.000] concerto a carico dell'amministrazione comunale.

Riunione definitiva della commissione : 6 Giugno 1990

don CARLO MAGNOLI	sig. CARRETTA
sig. BANFI Renato	arg. COLOMBO MARIO
sig. TONELLO e signora	sig. ZERINI
sig. GIANI e Signora	sig. TAGLIORETTI Luigi
sig. GUSSELLA e sig.a	sig.
sig. CARNELLI Luigi	sig.
sig. BALDO Giovanni	
sig CANAVESI ...	

vole di incontro tra genitori e giovani. Punto quindi d'incontro che dovrà essere riferimento per l'avvenire, in modo da dare un sano sviluppo per la nostra gioventù.

Luigi Carnelli

L'Associazione «Ars Cantus» si è costituita il 10 Dicembre 1977 a Varese. Essa « si propone di sviluppare e diffondere: — i valori della musica classica e in particolare di quella Italiana e di quella Sacra: — i valori della formazione artistico/musicale dei giovani nella società e nella scuola. Tali scopi vengono perseguiti promuovendo tutti i possibili contatti e collaborazioni da un lato con le pubbliche istituzioni, dall'altro con le istituzioni diocesane. L'Associazione realizza ciò: — attraverso il proprio Coro e la propria Orchestra, formati entrambi in prevalenza da giovani: — con la presentazione del Coro e dell'Orchestra privilegiando il pubblico giovanile; — fornendo le proprie competenze tecniche laddove richieste, con particolare attenzione ai cori operanti nel territorio » (dall'art. 3 dello Statuto).

Fondamentale importanza ha nel Coro e Orchestra « Ars Cantus » la vita di gruppo, per creare un contesto nel quale i valori della musica eseguita possano emergere vivi ed essere riconosciuti dallo spettatore.

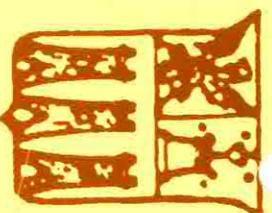
Il Gruppo, in costante crescita, conta attualmente circa 90 elementi: — oltre 50 di Coro, sottoposti a un severo studio di tecnica vocale (non a caso il gruppo si chiama « Ars Cantus »), tra cui anche una ventina di bambini, che conferiscono al Coro un colore vocale di particolare bellezza: bambini, tra l'altro, cantano come solisti, fatto questo raramente ascoltabile in Italia, soprattutto da gruppi italiani; — quasi 40 d'Orchestra, metà già diplomati al Conservatorio, l'altra metà dal VIII anno di studio in su.

Il Coro e Orchestra « Ars Cantus », nonostante esista solo da due anni, ha già tenuto una quarantina di concerti, toccando le chiese e i teatri di tre Province Lombarde e della vicina Svizzera, constatando ovunque una grande affluenza e un grande entusiasmo del Pubblico.

Lo scorso maggio ha effettuato una Tournée in Umbria, toccando alcune importanti Basiliche e Cattedrali (Todi, Orvieto, Assisi e Cascia), che ha riscosso i favori unanimi delle Autorità, della Critica e del vasto Pubblico internazionale presente.

E' onorato inoltre dal Patrocinio dell'Assessorato Provinciale alla Cultura di Varese. Recentemente la RAI ha ripreso un Concerto che è andato in onda durante il TG3.

Giovanni Tenti è nato nel 1961: dopo aver conseguito la Maturità Classica nell'80, si è diplomato nell'81 in Pianoforte (M.o Cesare Castellani e M.o Ugo Amadei) e nell'86 in Organo (M.o Gianfranco Spinelli, M.o Maria Cecilia Farina, M.o Claudio Riva e M.o Luigi Benedetti) e in Direzione di Coro (M.o Franco Monego); nell'89 in Composizione (M.o Angelo Bellisario): sempre presso il Conservatorio « G. Verdi » di Milano. Ha studiato inoltre Direzione d'Orchestra col M.o Leonardo Taschera.



COMUNE DI
GORLA MAGGIORE

IN OCCASIONE DEL 30° DI ORDINAZIONE
SACERDOTALE DEL PARROCO

DON FRANCO COLOMBO

IN COLLABORAZIONE CON LA PARROCCHIA

S. MARIA ASSUNTA
organizza il

CONCERTO

del CORO e ORCHESTRA



ARSCANTUS

DIRETTORE GIOVANNI TENTI

CHIESA PARROCCHIALE - GORLA MAGGIORE
SABATO 26 MAGGIO 1990 - ORE 21.00

PROGRAMMA

CORO E ORCHESTRA



ROSCENNIUS

PRIMA PARTE

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto in Sib Magg. per fagotto e orchestra « La notte »
Largo/Andante molto/Presto « I fantasmi »/Andante molto « Il sonno »

- Allegro « Sorge l'aurora »
Solista: Giuseppe Lanni

GEORG PHILIPP TELEMANN (1681-1767)

Concerto in Sol Magg. per viola e orchestra
Largo - Allegro - Andante - Presto
Solista: Luisa Giongo

SECONDA PARTE

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

« Magnificat » in Re Magg. (BWV 243)
per soli, coro a 5 voci, orchestra e organo
Solisti dell'Ars Cantus

1. Magnificat anima mea (Coro)
2. Et exultavit (Soprano solo)
3. Quia respexit (Soprano solo)
4. Omnes generationes (Coro)
5. Quia fecit mihi magna (Basso solo)
6. Et misericordia (Contralto/Tenore soli)
7. Fecit potentiam (Coro)
8. Deposuit potentiam (Tenore solo)

DIRETTORE GIOVANNI TENTI

CORO

Soprani (bambini)	Soprani (donne)	Contralti	Bassi
MARCO FERRARIO s	GIOVANNA TROVO* s	ANDREA ESCALANTE s	GIOVANNI CREMONA
GIOVANNI BARBIERI	MARIA TERESA NEGRI	DINO VALLINI s	RINO ESCALANTE
OSCAR ANTONINI	SIGLINDA TROVO	ARMANDO VALLINI	ENRICO NEGRI
PIETRO COLOMBO	ANNA BARBATTI	STEFANO LARGHI	PIERLUIGI LOCATELLI
LUCA MEMMI	ANTONELLA COLOMBO	PAOLO BRUMANA	SILVANO MEMMI
MATTEO RIMOLDI	ESTER VALLINI	LUCA BERTULETTI	
MARCO GUERINI	YLENIA FERRARIO	SONIA NEGRI s	
SIMONE NEGRI	KATIA POZZI	ANNA FRIGERIO s	
VALERIA LARGHI	PINUCCHIA NINIANO	MARIA PERETTI	LORENZO ALZATI s
MICHELIA BRUMANA	LUIGIA COLOMBO	MARTA FRIGERIO	RICCARDO BRUMANA
ISABELLA ESCALANTE	MARIA VALLINI		ARNALDO BIANCHI
BRIGIDA COLOMBO	ELENA PERONI	Tenori	TIZIANO LARGHI
		GABRIELE FAGGIONI s	MARIANGELO VALLINI
		UGO BRUMANA s	FRANCO ACETTI
		MARCO CREMONA	GIANCARLO ANTONINI
		GIUSEPPE FERRARIO	ACHILLE MEREGAGLIA
		SERGIO TENTI	MASSIMO CONSONNI
			FRANCESCO TENTI

s = cantore solista

ORCHESTRA

Violini	Viola	Fisati
ELISABETTA ACETTI (di spalla)	LUISA GIONGO*	ARNALDO BIANCHI*
ELENA SANTANDREA (di spalla)	SIMONA BANO	CHIARA CAVALLASCA
GABRIELLA ALBERGHINI	LAURA BARBALLI	FRANCESCA ZAMBIRINI
RUGGERO ARPIANI	IRENE GIONGO	Oboi
EMANUELA BIANCHI	MAURIZIO PULLANO	ANNALISA RAMPON*
ANDREA BORDONALI	ANNA ROLLANDO	ROSSANA CALVI
PAOLA CORTI	LORENZO SARVELLO	ENNO MARCHESI
ENZIO D'AGUILA	Violoncelli	Fagotto
DANIELA DE GASPARI	PAOLA CONTE*	Giuseppe Lanni*
STEFANO FERRARIO	MARIA LUISA BASSANI	
MARCO FERRETTI	CINZIA POLESE	
ILARIA GHIRINGHELLI	RAFFAELLA SARVELLO	
MONICA LOCATELLI		
CARLO MENZI		
ROBERTO NEGRI		
LUCA RIBONI		

Pierantonio Merlani*
Maurizio Ndrati*
Elena Giongo

DON FRANCO

Prete da trent'anni Le tappe di una vita sacerdotale

Capita spesso che una comunità parrocchiale non sappia molto della «biografia» del proprio parroco e pensi a lui negli stessi termini con cui la lettera agli Ebrei presenta Melchisedek, re di Salem e sacerdote del Dio Altissimo, vale a dire «senza padre, senza madre, senza genealogia» (Ebr 7,3). In occasione del 30° anniversario di sacerdozio del nostro Parroco vogliamo colmare un poco questa lacuna.

Don Franco è nato a Lecco nella parrocchia di S. Giovanni alla Castagna il 2 novembre 1955 da genitori di robusta fede cristiana. Da ragazzo partecipò con assiduità al servizio dell'altare e, come chierichetto, ebbe modo di farsi conoscere dal suo Parroco, don Luigi Monza, fondatore dell'Istituto Secolare delle piccole Apostole della Carità» e dell'opera «La nostra famiglia» per l'assistenza ai disabili fisici e psichici. Fu questo sacerdote, di cui è attualmente in corso la causa di beatificazione, a far balenare nel suo cuore di fanciullo la prima intuizione della futura vocazione sacerdotale.

Dopo le elementari fu mandato a studiare al collegio «Volta» di Lecco e al collegio di Celana, località a metà strada tra Lecco e Bergamo, dove maturò definitivamente la sua decisione per il Seminario diocesano. Nel 1959, al termine degli studi liceali e teologici, ricevette gli ordini maggiori del Suddiaconato e del Diaconato e il 30 aprile 1960, a 25 anni non ancora compiuti, per le mani dell'allora Card. Montini, futuro Papa Paolo VI, fu ordinato prete. Il tempo della preparazione e dell'attesa era terminato, cominciava la stagione del «ministero tra la gente», che lo avrebbe portato fino alla nostra comunità.

La sua prima destinazione sacerdotale fu quella di coadiutore presso la comunità parrocchiale di Palazzo Milanese, dove rimase per 14 anni, spendendo il meglio del suo tempo e delle sue energie in Oratorio a favore dell'educazione della gioventù. Si era all'inizio degli anni sessanta, gli anni del boom economico italiano e del rapido cambiamento di mentalità di una società che si era lasciata alle spalle le macerie della guerra e guardava con ottimismo, oggi diremmo persino ingenuo, al suo futuro.

Come molti altri sacerdoti in quegli anni anche don Franco avvertì in modo acuto l'impavido che tutto questo avrebbe avuto, sia in positivo che in negativo, sul mondo giovanile e si impegnò a potenziare la struttura oratoriana con iniziative popolari di carattere sportivo ed aggregativo, con proposte di approfondimento culturale e, più specificamente, con un'assidua formazione catechistica e spirituale.

In senso educativo (conoscenza dei ragazzi - difesa di valori che alcuni operatori scolastici consideravano «da buttarle») fu da lui notevolmente valorizzato anche l'insegnamento della religione nella scuola media statale e l'ufficio di preside che egli esercitò per alcuni anni.

Nel 1974 don Franco salu-

to la Parrocchia di Palazzo Milanese, i ragazzi e i giovani del «suo» Oratorio e divenne parroco di Calò, frazione di Besana in Brianza, dove restò per sette anni. Le proporzioni modeste della parrocchia (1200 abitanti circa) non furono per lui ragione di minore operosità. Si diede cura, infatti, di promuovere a tutti i livelli la catechesi per una migliore formazione religiosa della sua gente; intraprese le necessarie opere di ristrutturazione degli ambienti parrocchiali; istituì una biblioteca ed un centro culturale parrocchiale con l'intento di suscitare occasioni di incontro e di dibattito per tutti.

Per imparare a fare il Parroco e per «non perdere colpi» si iscrisse ad un corso di aggiornamento teologico organizzato dalla Diocesi di Milano per la formazione permanente del clero. Gli anni di Calò furono così un ap-

prendistato per la tappa successiva.

Il suo trasferimento a Gorla Maggiore avvenne, infatti, appena sette anni dopo, nella primavera del 1981. Il passaggio dalla Brianza al Varesotto non fu inizialmente facile.

Diversa era la mentalità della gente, diverso il modo di sentire e di vivere la parrocchia, diversi i problemi da affrontare.

Con l'inziale sostegno dell'indimenticata Palmira, sua anziana domestica, defunta nell'aprile del 1985, e con l'aiuto di tante persone che, via via, si sono rese disponibili, l'operato di don Franco si è mosso in questi anni su molteplici fronti: la formazione religiosa a tutte le età; l'oratorio e l'educazione umana e cristiana dei ragazzi; le famiglie e il loro compito educativo; gli anziani e la loro animazione; i malati e il loro conforto e, non me-

IL PROGRAMMA DELLA FESTA

Domenica 20 maggio
(SS. Messe con la predicazione straordinaria di don Romano Martinelli)
ore 16 - in chiesa parrocchiale: incontro per i genitori: «Il prete alleato delle famiglie nell'educazione dei figli» (relatore: don Claudio Magnoli).

Giovedì 24 maggio
ore 18.30 - partenza del pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese;
ore 19.45 - inizio salita delle Cappelle con rosario meditato (chi non salisse a piedi per la via delle Cappelle potrà arrivare al Santuario direttamente in pullman o in auto);

Venerdì 25 maggio
ore 15 - SS. Adorazione per la Terza Età; ore 16 - SS. Confessioni per ragazzi/e elementari;
ore 17.30 - SS. Confessioni per ragazzi/e medie.

Sabato 26 maggio
ore 14.30 - SS. Confessioni per tutti; ore 21 - in chiesa parrocchiale: concerti e mede.

PARROCCHIA

Un cantiere sempre aperto

Uno sguardo al passato fino al 1981 per renderci conto delle opere parrocchiali che sono state effettuate con volontà e tenacia dal nostro Parroco don Franco Colombo.

Un intervento indispensabile e di sicurezza per la viabilità della salita dalla valle è stata la costruzione di un muro di sostegno del terrapieno affiancato alla Casa Parrocchiale, che oltretutto ha permesso la realizzazione di un ampio piazzale per le attività dell'oratorio femminile.

La preoccupazione costante di offrire ai ragazzi un ambiente più accogliente e con strutture nuove ha portato il Parroco a dotare l'oratorio maschile di campi di gioco e pista di pattinaggio, a modificare la zona servizi dell'edificio per ricavare un'ampia sala bar-tv.

È stato realizzato anche un nuovo accesso su via Battisti, che dà sul cortile interno. Ma i lavori non sono ancora terminati: l'idea di don Franco è di ampliare l'oratorio dal lato nord, fino alla via De Gasperi per poter realizzare un campo di calcio a 11.

Un'altra opera importante è stata la sistemazione radicale della Casa Canonica. Al piano terra è stato ricavato un felice ambiente per l'oratorio femminile costituito da più sale di cui una grande e da un'ampia zona destinata a bar. Semipre al piano terra, ove c'era la vecchia lavanderia, è stato ricavato lo studio personale del Parroco, con ingresso diretto su via Battisti per un pronto contatto per i bisogni dei parrocchiani... È stato rinnovato l'ambiente «Agora» dotandolo di una grande sala superiore utile alle riunioni sociali.

Il piano superiore è sistemato per una decorosa abitazione del Parroco e camere per sacerdoti ospiti che vengono in aiuto in determinate circostanze.

Dopo ciò è stata completata l'opera con la sistemazione dell'abitazione del sacrestano unitamente al ripristino del terrazzo e relativo parapetto sovrastante l'ingresso principale al Cortile Parrocchiale. Quest'ultimo è stato dotato di un porticato in aderenza alla Casa Parrocchiale e che conduce alla sacrestia.

Nel frattempo è stata valorizzata la Torre Romanica adiacente all'abside della chiesa che è ancora parzialmente coperta sulla via Battisti da una parte della casa del sacrestano che verrà, quanto prima, abbattuta per lasciare a bella vista

no importante, le strutture materiali che fanno da supporto necessario alla vita di una comunità parrocchiale in movimento.

Sarebbe lungo, e anche inutile, elencare i progetti, le iniziative e le realizzazioni di questi intensi dieci anni. Chi ha partecipato in questi anni alla vita della comunità ne ha una più che sufficiente conoscenza personale.

Più importante mi pare la constatazione, spero da tutti condivisa, che in questi anni è progressivamente cresciuta una reale stima della comunità cristiana di Gorla Maggiore per il suo parroco e viceversa, stima che si va traducendo in una più grande indulgenza reciproca per gli inevitabili difetti e in una più convinta collaborazione. Don Franco è stato e continuerà ad essere per noi un vero «dono del Signore», di cui dire grazie con animo lieto e sincero.

LUIGI CARNELLI

to del coro - orchestra «Ars Cantus», patrocinato dall'Amministrazione Comunale.

Domenica 27 maggio
ore 10.30 - S. Messa solenne presieduta da don Franco; al termine rinfresco aperto a tutti presso il vicino oratorio femminile;
ore 15 - in oratorio maschile: incontro con tutti i ragazzi e cui seguiranno dei giochi organizzati;
ore 21 - fiaccolata da S. Vitale alla chiesa parrocchiale (in caso di pioggia ci si ritroverà subito in chiesa parrocchiale).

la splendida torre.

E veniamo all'opera principale di straordinaria manutenzione della chiesa parrocchiale S. Maria Assunta. Eravamo agli inizi dell'87 quando si fecero fare delle analisi statiche dell'edificio da esperti ingegneri per le preoccupanti fessure rilevate nelle murature laterali e di timpano dovute in parte alle spinte dei puntoni della struttura di copertura e in parte a cedimenti delle fondazioni e del terreno.

Una considerazione particolare è stata posta alla copertura della cupola, le cui capriate di legno duro avevano delle zone deteriorate dalla infiltrazioni d'acqua.

A questo punto il nostro parroco non ha avuto indugi ed ha iniziato subito i lavori per il rifacimento della copertura garantendo così la sicurezza della struttura e dando un nuovo aspetto con le tegole in cotto. È seguito poi il rifacimento delle facciate che non ha bisogno di commenti.

Un'altra opera di restauro è stata quella del Santuario della Madonna di San Vitale e Valeria, iniziato nel 1988 e ultimato per la rituale festa della prima domenica di maggio da poco celebrata.

Con i nulla osta della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Milano e del nostro Comune sono stati realizzati i seguenti lavori: muro di contenimento del piazzale ampliato e sistemato a ciottolato; sostituzione della struttura portante e del manto di copertura del tetto; rifacimento del pavimento interno del Santuario. Sono poi stati sistemati gli intonaci delle facciate. Sulle pareti dell'altare sono stati riportati alla luce degli affreschi risalenti al 1600, raffiguranti i Misteri.

I suddetti lavori sono stati patrocinati dalla ditta Citisese S.p.A. di Fagnano Olona.

In questo decennio, col susseguirsi degli innumerevoli lavori, possiamo dire che la nostra parrocchia è stata «un cantiere aperto» e conoscendo il nostro parroco possiamo ritenere che resterà aperto. Infatti le sue attenzioni sono rivolte ancora alla chiesa parrocchiale per il restauro delle pitture e decorazioni interne.

Pensa anche ad attività sociali che potrebbero svolgersi nel vecchio asilo di via Cavour con un adeguato intervento sul fabbricato stesso.

CARLO GIANI

SACERDOZIO

Le ragioni di una scelta

Da quasi cinque anni conosco don Franco a motivo dell'aiuto festivo nella «nostra» parrocchia di Gorla Maggiore. La possibilità di condividere, seppure in modo parziale e limitato, il suo dinamico lavoro pastorale ha sicuramente arricchito i miei primi anni di sacerdozio e mi ha dato più volte l'occasione di riflettere sulle ragioni profonde che fanno la gioia di un prete, al di là dei momenti di comprensibile e umanissimo abbattimento. Di questo voglio ora scrivere con l'intento di aiutare tutti a riscoprire il «segreto» di un ministero necessario alla vita della Chiesa e carico di fascino anche per le nuove generazioni.

La vita del prete poggia, anzitutto, sulla certezza di una particolare vocazione divina. Dio mi ha chiamato per nome, Dio mi ha scelto per grazia, Dio mi ha affidato la sua Chiesa. Non è facile per un prete raccontarsi su questo punto. C'è come un istintivo pudore a custodire gelosamente nell'animo ciò che costituisce il proprio bene più grande. Qualche rara volta ho sentito don Franco raccontare di don Luigi Monza e di quel suo: «Tu sei fatto per essere prete». In quei casi mi è parso di cogliere nella sua voce un tono ed un calore del tutto particolari.

La vita del prete è radicata, in secondo luogo, nell'intima convinzione che per tutti, ma proprio tutti, Cristo è necessario. All'uomo e alla donna, all'inferante e al ragazzo, all'adolescente e al giovane, all'adulto e all'anziano, allo sposato e al celibe, al padrone e all'operario, al medico e all'insegnante, a tutti egli ha da annunciare e da donare Gesù Cristo, il Redentore dell'uomo. Come l'attuale Papa all'inizio del suo pontificato, anche il prete, ogni giorno, ripete a sé e a coloro che gli sono affidati: «l'unico orientamento dello spirito, l'unico indirizzo dell'intelletto, della volontà e del cuore e per noi questo: verso Cristo. Redentore dell'uomo; verso Cristo. Redentore del mondo. A lui vogliamo guardare, perché solo in lui, Figlio di Dio, c'è salvezza». Quante attività, quante parole, quante cose riempiono la vita quotidiana di un prete. Nell'arco di una giornata gli può capitare di passare dalla gioia di un matrimonio alla sofferenza di un malato, all'agonia di un moribondo. Deve fare contemporaneamente il «burcrate» e il consigliere spirituale, l'educatore dei ragazzi e l'«impressario» dei valori, il celebrante e l'«assistente sociale». Eppure in tutto questo egli sa che non può e non deve smarrire il centro della sua vita, l'unica cosa necessaria, quella che giustifica tutta la sua esistenza: dire Cristo, dare Cristo, vivere di Cristo.

Quando al mattino per tempo o al termine di una giornata mi capita di trovare don Franco, che si sottrae volentieri al flusso delle cose da fare per dedicarsi alla preghiera, quella ufficiale della S. Messa e del Breviario o quella più personale dell'adorazione eucaristica e del rosario, capisco che il posso scoprire qualcosa del suo segreto.

La vita del prete procede, infine, dalla matura consapevolezza che «vi è più gioia nel dare che nel ricevere». La gratificazione, il contraccambio, il grazie detto senza secondi fini, gli fanno indubbiamente piacere. È il modo con cui egli percepisce la positiva rispondenza della sua gente e viene incoraggiato nei momenti di stanchezza o di fatica. Ciononostante egli vive con cuore grande e senza calcoli una difficile disponibilità a tutti perché l'amore ai Fratelli urge dentro di lui e il salario della carità verso coloro che gli sono stati affidati è la gioia centuplicata quaggiù e nell'eternità. Da prete a prete mi sembra di poter concludere con un grazie a don Franco per ciò che mi ha insegnato della «carità pastorale» e con l'augurio a proseguire con fiducia nel cammino intrapreso per diventare sempre di più ciò che già ha cominciato ad essere.

DON CLAUDIO MAGNOLI